

Terza dose si accelera

Da metà ottobre over 80, sanitari
ospiti e personale delle Rsa

Tra Pfizer e Moderna ci sono
35 milioni di dosi pronti all'uso

PAOLO RUSSO

L' aumento del 5-600% dei contagi tra medici e infermieri confermato anche dagli ultimi dati di settembre sommati ai focolai che qua e là tornano ad accendersi nelle Rsa spingono il governo ad accelerare con la terza dose. Che dopo i tre milioni di immunocompromessi, che hanno iniziato da ieri a riceverla, continuerà da metà ottobre contestualmente con il mezzo milione di ospiti e personale delle residenze socio-sanitarie, i quattro milioni e mezzo di over 80 e gli 800 mila sanitari in senso stretto del pubblico e del privato, che contrariamente alle previsioni dei giorni scorsi non saranno più «gli ultimi dei primi». In tutto 8,8 milioni di persone che il vaccino lo hanno fatto tra gennaio e febbraio. Un intervallo di tempo che a giudicare dalla ripresa dei casi fa pensare a un calo della barriera immunitaria alzata dagli antidoti, tanto da suggerire di rinforzare le difese con una dose che i tecnici chiamano «booster» e che i dati di Israele dimostrano funzionare decisamente bene. Nonostante la variante delta, la protezione dal contagio puro e semplice sarebbe salita

al 90 e più per cento. Non poco considerando che parliamo di una popolazione fragile o maggiormente esposta al rischio, come i sanitari. La protezione sale poi al 95% rispetto al rischio di ricovero e sfiora il 100% quando si parla del rischio di decessi o terapia intensiva.

Sono questi numeri, insieme alla ripresa dei focolai nelle strutture sanitarie, ad aver spinto i super tecnici della salute a premere il piede sull'acceleratore. Anche se, come ha ricordato ieri il Generale Figliuolo, prima dovrà arrivare in settimana il via libera del Cts, che a questo punto appare però scontato. Tanto che nella struttura commissariale già si scaldano i motori e si contano le munizioni nel caricatore: in tutto da qui a fine anno 35 milioni di dosi Moderna e Pfizer, compresi 10 milioni rimasti in frigo per il rallentamento della campagna vaccinale delle ultime settimane. Ma non degli ultimi 5 giorni, durante in quali si è registrato un aumento del 30% delle somministrazioni, destinato a crescere a breve per effetto del boom delle prenotazioni, spinto dal «Super green pass». «Ma il problema dal punto logistico non esiste, con la riserva di dosi da qui a fine anno siamo in grado sia

di completare la campagna vaccinale che quella di rinforzo per la popolazione più fragile e a rischio professionale di contagio», spiegano gli uomini del generale. E anche le Asl e ospedali, afferma Giovanni Migliore, presidente della Fiaso, la Federazione che le rappresenta, «sono pronte a proseguire sui tre fronti: quelli dei fragili, di chi deve ancora fare la seconda dose e di quelli che esitano».

Al ministero della Salute i fari sono invece puntati sull'aumento dei casi tra i vaccinati della prima ora, che se confermati nei prossimi giorni sarebbero indicativi del fatto che almeno rispetto al rischio di contagio la protezione vaccinale più di 8 mesi non andrebbe. Anche se il vaccino anche dopo quest'arco di tempo sembra continuare a difendere benissimo dalle forme gravi di malattia e dagli eventi fatali.

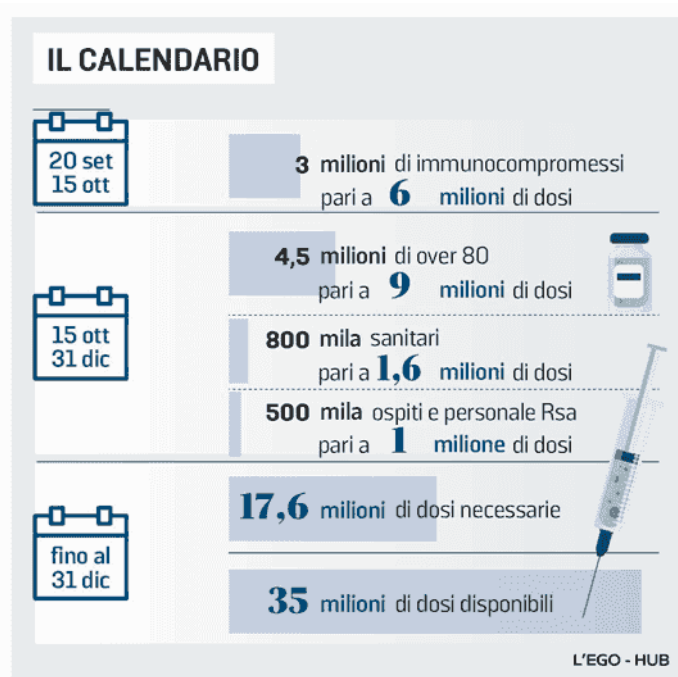
Nelle Rsa, ad esempio, nonostante il 99% di personale ed ospiti sia già immunizzato con due dosi, focolai si segnalano in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Puglia e Sicilia, anche se in termini percentuali



siamo sicuramente ben lontani da quell'8,5% di anziani contagiati della prima ondata. Ma soprattutto soltanto un 20% finisce in ospedale e nessuno in terapia intensiva, mentre prima del vaccino in questa fascia di popolazione quando il virus attecchiva spediiva in oltre il 40% dei casi in terapia intensiva e il 27% non ce la faceva proprio

a superare l'infezione. Ma per evitare il rischio che con il tempo la difesa calino a tal punto da tornare a quelle tragiche percentuali si è deciso per sicurezza di procedere con la terza dose, che deve essere somministrata a sei mesi di distanza dalla seconda, contrariamente agli immu-

nocompromessi, i quali possono riceverla invece dopo soli 28 giorni. —



IL PUNTO

No vax, posizioni che dividono

Crisanti: «Paghino i tamponi, ma non chiamiamoli evasori»

MILANO - Secondo il segretario della Cgil Maurizio Landini, i tamponi non dovrebbero essere pagati dai lavoratori non vaccinati contro Covid che devono fare continui test ai fini del Green pass, perché - sostiene - è come dire che una persona deve pagare per lavorare. «Pagare per lavorare? Perché, non si paga l'autobus per andare al lavoro?», è il commento del virologo Andrea Crisanti, secondo cui non andrebbe vista così la questione, spiega all'Adnkronos Salute. Aggiungendo un appunto: «Però non chiamiamoli evasori vaccinali. Prima di tutto perché chi non fa il vaccino non lo è, semplicemente perché non c'è nessuna disposizione che li obbliga», fa notare.

«Io penso che sia una rappresentazione sbagliata che non tiene conto di tante persone che hanno semplicemente paura», riflette il direttore del Dipartimento di medicina molecolare dell'università di Padova, entrando nel dibattito aperto dalle dichiarazioni dell'immunologo Sergio Abrignani del Cts, secondo cui dare la possibilità di fare tamponi gratis a quelli che definisce evasori vaccinali è come dare un condono a un evasore fiscale. «Vanno tenute in considerazione le paure delle persone», dice Crisanti, che possono nascere «anche grazie a una comunicazione fatta male. Penso che in Italia dovremmo tutti imparare a rispettare chi non è d'accordo. Anche se è un no vax. C'è sempre dietro un essere umano».

Per Crisanti, questo è «un argomento molto complesso. E penso che posizioni troppo estreme siano polarizzanti e divisive e creino un solco che non favorisce il dialogo - aggiunge - Io per prima cosa metterei in chiaro le cose: il Green pass serve per indurre le persone a vaccinarsi, non è una misura di sanità pubblica. E così va bene». Detto questo, è giusto che le persone che non si vaccinano si paghino i tamponi perché «sono liberi, ma la loro libertà non deve essere un costo sociale», puntualizza il virologo.

È giusto imporre il Green pass per andare al lavoro? «A dire il vero in molti ambienti e in molte fabbriche usano le mascherine e non ci sarebbe bisogno del Green pass, perché le mascherine sono più sicure del Green pass, se usate correttamente. Quindi, dipende da situazione a situazione», risponde l'esperto. «Se il Green pass è proposto come uno strumento per far vaccinare le persone va bene, ma non è uno strumento per creare ambienti sicuri - ribadisce Crisanti - Pure il fatto che sia stato esteso a 12 mesi lo dimostra. se è vero ciò che i dati



di Israele ci dicono, e cioè che dopo 7 mesi non si è così protetti dall'infezione e dalla trasmissione. Quindi di che parliamo?».



Alcuni manifestanti



Peso: 21%

Vaccini a quota 74% E prime 65 terze dosi tra Moscati ed Asl

Prime 50 dosi "addizionali" di vaccino al Moscati o somministrate dal personale sanitario dell'Unità operativa di Medicina Preventiva ai pazienti a elevata fragilità. Si tratta di soggetti che nei mesi scorsi avevano già completato il primo ciclo vaccinale, ora riconvocate per la terza dose perchè tra le categorie più a rischio, a partire dai soggetti trapiantati e immunocompromessi. Altre 15 dosi addizionali sono state somministrate dal personale dell'Azienda sanitaria locale, presso i centri vaccini aperti in open day fino alle 14:00, e che sono rientrate nell'elenco dei fragili, per raggiungere un adeguato livello di risposta immunitaria.

Intanto a seguito della adesione di 112 nuovi soggetti, non deambulanti, alla Campagna vaccinale promossa dall'Asl di Avellino, sono ripartite le vaccinazioni domiciliari, 12 giornaliere, oltre alle 35 seconde dosi programmate per i soggetti che hanno effettuato a domicilio già la prima dose di vaccino, per un totale di 147.

Per quanto riguarda l'intera campagna vaccinale, secondo i dati forniti all'Asl, ad oggi l'Irpinia ha raggiunto circa quota 74% di immunizzati rispetto alla popolazione vaccinabile e quota 7,5% rispetto al totale dei residenti. Le percentuali più basse di vaccinati ancora nella fascia 30-39 anni, (72% con prima dose), mentre tra i 12-19 anni si è vaccinato il 77% della popolazione. Il dato più alto (92%) sempre nella fascia 70-79 anni.



E da oggi ripartono anche i camper della Salute, facendo tappa presso gli istituti scolastici nell'ambito della Campagna "Scuola Sicura". Una unità mobile sarà presente oggi ad Avellino in Via De Concilii, nell'area antistante il Liceo Mancini di Avellino, domani ad Ariano Irpino Località Cardito, nel piazzale dell'I.I.S. De Gruttola, per la somministrazione delle prime dosi a studenti, genitori e personale scolastico. Il camper dell'Asl sarà attivo dalle ore 8.00 alle ore 14.00, senza la necessità di prenotazione, per somministrare il vaccino Pfizer o Moderna a tutti i cittadini. Si ricorda, inoltre, che i minorenni dovranno essere accompagnati dai genitori muniti di tessera sanitaria. «Con la presenza dei Camper dell'Asl nelle scuole intendiamo incrementare la percentuale di vaccinati tra studenti, genitori e personale scolastico - afferma il Direttore Generale dell'Asl, **Maria Morgante** - l'obiettivo, in linea con le direttive regionali, è mettere in sicurezza le scuole garantendo così la didattica in presenza. Rinnovo l'invito a chi non si fosse ancora vaccinato ad aderire alla Campagna Vaccinale per il proprio bene e della collettività».

CAMPER A SCUOLA

Morgante: da oggi camper per invogliare studenti e personale



Dosi aggiuntive al Moscati



Peso: 27%

La lotta al Covid

Partenza flop per la terza dose nell'Asl I si vaccinano solo in 36

Enrico, agente di commercio di 60 anni, mostra le tre dita: indicano la terza dose di vaccino anti-Covid che gli è stata appena somministrata nella spalla sinistra. Il 60enne è uno dei pochi ad essersi presentato nei centri vaccinali di Napoli, lui ha scelto quello della Mostra, dove da ieri chi è in condizioni di fragilità e rientra nei parametri stabiliti dalla circolare del

ministero del 14 settembre può avere la terza inoculazione.

di Antonio Di Costanzo

● a pagina 5



Vaccini, partenza flop per terza dose a Napoli si presentano soltanto in 36

Restano vuoti i centri vaccinali con migliaia di fiale a disposizione inutilizzate. Il direttore dell'Asl I, Verdoliva: "Già dopo il Green Pass ci aspettavamo ben altra risposta da questa città, speriamo nel prossimo weekend". Venerdì chiuderà l'hub nella Stazione Marittima

di Antonio Di Costanzo

Enrico, agente di commercio di 60 anni, mostra le tre dita: indicano la terza dose di vaccino anti-Covid che gli è stata appena somministrata nella spalla sinistra. Il 60enne è uno dei pochi ad essersi presentato nei centri vaccinali di Napoli, lui ha scelto quello della Mostra d'Oltremare, dove da ieri chi è in condizioni di fragilità e rientra nei parametri stabiliti dalla circolare del ministero della Salute del 14 settembre può avere la terza inoculazione, ma devono essere passati almeno 28 giorni dal-

la seconda. L'Asl Napoli I centro per l'occasione ha aperto tutti i centri vaccinali e i distretti, ma la risposta è stata bassa. Alla Mostra d'Oltremare medici e infermieri si sono contesi i pochi arrivi. Scarsa anche l'affluenza di chi doveva effettuare ancora prima e seconda dose. Alle 18,30 di ieri nell'Asl I in totale erano state somministrate appena 36 terze dosi: 21 alla Mostra, 5 alla Stazione Marittima, 5 alla Fagianeria, 5 nei distretti sanitari. Una vera debacle se si considera lo sforzo organizzativo messo in campo dall'azienda sanitaria. «Siamo solo all'inizio -

ragiona **Ciro Verdoliva**, direttore, generale Asl Napoli I centro - spero che la mancata adesione all'appuntamento dipenda dal fatto che abbiamo avuto poco tempo per pubblicizzarlo e dal



fatto che è iniziato in un giorno lavorativo. Vedremo i dati del prossimo fine settimana per tracciare un primo bilancio». Ma una cosa è già chiara: «La reazione al Green Pass obbligatorio dal 15 ottobre come Asl Napoli 1 non la vedo ancora - ammette il manager - ci aspettiamo ben altra risposta in questa città. Abbiamo verificato i dati di questo ultimo weekend e confrontandoli con il precedente non vediamo una reazione, un forte aumento di accessi. Auspichiamo che arrivi nei prossimi giorni».

Se da un lato è stata scarsa l'adesione, dall'altro c'è chi si è presentato convinto di poter ottenere la terza dose e invece è stato mandato via senza inoculazione perché non rientrava nei parametri indicati dalla circolare ministeriale.

«Ho un bel po' di problemi, credevo che già mi spettasse la terza dose e invece il medico qui nel centro mi ha detto che dovrò tornare più in là, probabilmente tra un mese, quando la platea sarà allargata», afferma sconcolato Francesco Majer, 67 anni: «Sono un po' "acciaccato", ma non troppo evidentemente» aggiunge scherzandoci su. Lo

stesso accade per Simone: «Mi avevano assicurato che potevo vaccinarci e invece niente. Peccato». La storia si ripete con Nicola e Luigi Russo, padre e figlio, rimandati indietro dopo l'anamnesi nel box vaccinale. Regolarmente vaccinato, invece, Francesco De Rinaldo, medico in pensione di 68 anni: «Questa è l'unica arma che abbiamo per difenderci dal Covid», sottolinea. Anche Pasquale Riccardi, 77 anni, ex tranviere, è un fermo sostenitore della vaccinazione: «Quelli che rifiutano di vaccinarsi proprio non li capisco, per me sono posizioni insopportabili», accusa il pensionato. Ma anche Riccardi, per adesso, è costretto a rinviare la terza dose. Può regolarmente sottoporsi alla siringa, invece, la 71enne Loredana, medico in pensione: «Ho fatto le prime due inoculazioni, non vedo proprio perché non dovrei fare la terza», afferma prima di entrare nel box.

L'Asl, intanto, si sta preparando per le nuove somministrazioni nelle Rsa. Appena arriverà la nuova circolare del ministero con il via libera, partiranno. Gli elenchi delle persone da vaccinare in base ai tempi di somministrazione della seconda dose

sono stai già preparati. Alle 16 di ieri erano 3.505.885 i campani che hanno ricevuto le due dosi, ma i numeri di adesione registrati nelle ultime settimane determinano nuove strategie. Come prima cosa sabato 25 settembre chiuderà l'hub vaccinale allestito nella Stazione Marittima. Alla base della scelta ci sono motivazioni economiche, l'Asl pagava un affitto per usare i locali, e il fatto che sono ripresi gli arrivi delle navi da crociere rende complicato tenere aperto un centro vaccinale lì dove sbarcano centinaia di turisti. Resteranno in funzione la Mostra d'Oltremare, anche qui l'Asl paga un fitto, ma non vuole rinunciare al principale hub cittadino, e i centri attivi nella Fagianeria del Bosco di Capodimonte e quello nell'hangar di Capodichino che sono stati concessi gratuitamente. Secondo il bollettino dell'Unità di crisi, intanto, sono 198, in Campania, i casi di positivi al Covid su 6542 test effettuati. Sette le nuove vittime: 5 decedute in precedenza ma registrate domenica. Calano leggermente i ricoveri in terapia intensiva (meno 2) e anche in degenza (meno 5).

E c'è chi si presenta ma viene mandato indietro perché non rientra nei parametri



Vaccino

A sinistra, il centro vaccinale della Mostra d'Oltremare deserto. Sopra Enrico mostra il tre dopo l'inoculazione. A destra, medici e infermieri in attesa

